QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prangar, non flectar

MARTEDI' 14 Giugno 1955
Anno XI - Num. 140
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7, tel. 42-009, 80-890, 83.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi economici L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipazione L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Rich. spettacoli L. 800 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La decisione dei deputati d. c.

Voto favorevole a Scelba per un rimpasto del ministero

Due condizioni: gli «alleati» devono accettare il programma di Fanfani; dare maggiori responsabilità alla d.c. - Anche Pella, Andreotti e Gonella hanno aderito alla maggioranza - Il Presidente del Consiglio tenta ora di convincere i partiti di centro

Roma, 13 giugno.

I deputati democristiani, dopo quattro giorni di discussione, hanno autorizzato quest'oggi il Presidente del Consiglio a risolvere il processo di chiarificazione in corso con un «rimpasto», escludendo, almeno per il momento, la necessità di una crisi di governo.

L'assenso è subordinato a due condizioni: che gli altri partiti della coalizione accettino il programma enunciato dalla Direzione della D. C. come un «minimo non rinunciabile» e che si adegui la struttura del governo «tenendo conto delle preminenti responsabilità della Democrazia Cristiana», che cioè, al summo gli incarichi a disposizione del partito di maggioranza). Sarà la stessa Direzione del partito a giudicare, dopo aver ascoltato l'opinione dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani, se tali condizioni sono state o meno soddisfatte.

Resta ora da vedere come Scelba riuscirà a far concordare le esigenze del suo partito con quelle degli alleati! Può darsi, come diceva stasera Pacciardi, che la sua fatica, limpi dell'assenso democrazia cominci solo ora. Ciò non togliere, però, che egli sia già più che soddisfatto — e non lo hanno nascosto nè lui nè i suoi collaboratori — di quella «fiducia condizionata». Vi è stato più di un momento, nei giorni scorsi, in cui la sorte dell'attuale governo era sembrata definitivamente pregiudicata e si deve certamente all'abilità di Fanfani (il quale, da parte sua, aveva ed ha in teresa a mantenere le fila del gioco nelle sue mani) se è riuscito a contenere la pressione degli oppositori interni nei limiti ancora abbastanza ristretti.

L'autorizzazione al rimpasto, difatti, è stata concessa con un voto pressochè unanime (solo contrario l'on. Priore, che per tale atteggiamento anticonformistico è stato scherzosamente definito «il leone della giornata»), degli «iniziativisti», dei «concentrazionisti», dei «gronchiani», l'ordine del giorno approvato, per lacriti, dai deputati dice:

«Il gruppo parlamentare d. della Camera, dopo ampio dibattito in assemblea plenaria, preso atto delle deliberazioni del Consiglio Nazionale del 14 marzo e di quelle della Direzione del 10 maggio e dell'8 giugno; dà atto all'on. Scelba degli sforzi compiuti e dei risultati conseguiti dal Governo dal suo presidente nella politica interna ed internazionale in un periodo particolarmente difficile della vita nazionale; riafferma il valore dell'intesa tra i partiti democratici come garanzia di stabilità e di progresso politico e sociale ed insieme la necessità e l'opera della chiarificazione intrapresa dall'on. Scelba per per mezzo della Consiglio Nazionale e della Direzione della D. C., accoglie per la futura azione governativa sul terreno politico, economico e sociale gli obiettivi indicati dal segretario del partito come minimo non rinunciabile in vista del programma della D. C. e della attese della Nazione, subordinata dal successo della stessa Scelba; esprime l'avviso che gli tali basi programmatiche debba seguire l'attuazione della chiarificazione, la quale dovrà compiersi in modo gli adeguamenti strutturali necessari ad assicurare l'efficienza del governo, tenendo conto delle preminenti responsabilità della D. C.».

E' un ordine del giorno di compromesso, vale a dire che è il frutto di trattative, anche proche concessioni tra la corrente di maggioranza e quella di minoranza. Queste ultime hanno esitato fino all'ultimo prima di accettare di collaborare con i loro avversari e la accettazione non è avvenuta senza vivaci contrasti interni. Raccolti nell'ufficio dell'on. Bettiol, Gonella, Andreotti, Pelloni, Ruggero-Lombardi e altri esponenti della minoranza avevano passato una buona parte della notte scorsa ad esaminare se conveniva o meno dare battaglia aperta. Presentare un proprio ordine del giorno in cui si ponesse esplicitamente l'esigenza della crisi significava permettere di contare gli aderenti, e non era un conto piacevole, nel momento che Fanfani aveva fatto sapere che non intendeva scoprirsi. Rimanendo in minoranza, gli oppositori avrebbero inoltre sanzionato qualitativo l'ordine del giorno maggioritario e avrebbero rafforzato Scelba, si sarebbero tagliati fuori dagli immediati sviluppi della situazione e non vi sarebbe rimasta altra prospettiva che votare contro in aula.

D'altra parte i «concentrazionisti» si erano tanto impegnati nella battaglia contro Scelba che un ripiegamento avrebbe avuto il sapore di una rinuncia poco onorevole; meglio quindi correre il rischio

Genale e Andreotti si erano trovano per la tesi più possibilistica, Pella per la più intransigente. Avevano ragione la prima, ma l'ex-Presidente del Consiglio rimaneva fino alla tarda mattinata di oggi sul suo avviso, che lo portava anche ad un vivace scambio di battute con Andreotti. «Se si doveva finire così — lo udivano esclamare — era inutile cominciare: non siamo alla ricerca di posti». Al momento del voto, tuttavia, accettava le ragioni dei suoi amici ed era lui stesso che illustrava le ragioni del compromesso, facendo notare che il documento unitario accoglieva le osservazioni e le preoccupazioni della minoranza, «che resta ferma rispetto alle impostazioni programmatiche ed alle formule più idonee per la chiarificazione della crisi».

In pratica, a parte le due condizioni che abbiamo ricordato (condivise in partenza anche dai fanfaniani) le minoranze sono riuscite a far accogliere le loro tesi in due punti specifici: la «cura» per la «coalizione» e nel riferimento al «messaggio del Capo dello Stato» (che non era comprensibile senza la precisa collazione esatte — spiegava più tardi Gonella — ed è quella della «Stampa» che riproduce l'intesa può essere ricercata anche tra partiti che non fanno parte dell'attuale governo». Sono distinzioni sottili, come si vede, ma che hanno avuto peso potranno avere in una vita politica così complessa e ricca di tutte le parti con mani assai più pesanti.

Resta ora da dire, per concludere il quadro della riunione democristiana, del due «interventi» che hanno preceduto il voto da Fanfani e da Scelba. Il due discorsi, che sono

(Dal nostro inviato speciale)

Le Mans, 13 giugno.

Non sgiacenza per le vie di Le Mans le ottantasei bare della corsa delle «24 ore». All'ultimo momento è stato deciso d'impedire il macabro corteo e di sostituirlo con un unico funerale simbolico, che verrà celebrato domattina, alle «ore 10,30» nella Cattedrale. Le salme delle vittime partiranno poi alla spicciolata, per essere spedite ai rispettivi paesi. (Sono morti oggi tre dei feriti; altri restano gravissimi).

Passato il primo sgomento, un senso di ricolta sta facendo strada nell'opinione pubblica, allarmata dalla mancanza di sicurezza: le autorità avevano lasciato che venisse organizzata la gara. Considerato l'estremo pericolo che costituiscono macchine sempre più veloci, si chiede: l'ora, molti invocano abolitura che vengano vietate le automobiliistiche. Anche il fatto di avere proseguito e sinistro carattere sono alla fine delle «24 ore», dopo ch'era accaduta la sciagura, ha provocato voci risentitissime e proteste pressochè unanimi.

Un Consiglio di Gabinetto riunito stasera a Parigi, ha trattato la questione. Il ministro dei Lavori Pubblici, Corniglion-Molinier, ch'era stato fra i primi ad arrivare a Le Mans per compiere una ispezione, di protesta gli ufficiali per il pubblico, ma che occorra sopratutto «ricominciare il rapporto fra il peso e la velocità delle macchine».

Alle proteste si sta ora insinuando la delusione della corsa, gli organizzatori delle «24 ore» hanno ricevuto telegrammi di

Dopo l'accademia di spettatori, sullo stesso circuito di Le Mans è avvenuto un altro pauroso incidente, la macchina di Rosier è stata ribaltata e si è incendiata. Lo stesso pilota è stato estratto in gravi condizioni. Ecco la macchina dell'inglese avvolta dalle fiamme (Telefoto)

tradizione sportiva, secondo la quale una gara deve essere interrotta solamente per gravi condizioni tecniche impedisca il passaggio dei concorrenti. Però è un argomento piuttosto futile in confronto alla immensità della sciagura, e in questo caso, non basta a convincerci sulla bontà di questa in cui il numero dei morti aumentava di ora in ora, per la sola intera giornata continuamente aggiornata.

Ieri sera, fino a mezzanotte, si sentono nelle strade abbaiare fino a che le camionette della polizia, intervenute in forza, avevano ragione degli scalmanati facendo uso di bombe lacrimogene. Numerosi arresti venivano operati, mentre le forze dell'ordine organizzavano picchetti armati sulla piazza di Maggio di fronte al Congresso. Venivano raccolti 24 feriti, di cui quattro colpiti da arma da fuoco.

Per tutta la notte i trecento poliziotti che costituivano il cordone di uscire sia pure soltanto la protezione della polizia essi preferivano trasferirsi nell'attigua sede dell'Arcivescovado, attraverso un corridoio interno, dove bivaccavano per terra sotto Santa Giovanna d'Arco.

*Questo stato di cose, tuttavia, non ha ancora provocato alcun provvedimento. Gli ambienti del Congresso,